

ditta GIUSEPPE
DE PISAPIA
Industria Torrefazione
CAFFÈ'
VINI - COLONIALI
LIQUORI - BOMBONIERE
Ingrosso: Via F. Alfieri, 2
089/342110
Dettaglio: Piazza Roma, 2
089/342099

I migliori caffè dal gusto squisito importati direttamente dalle più rinomate piantagioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DE' TIRRENI — Corso Umberto I, 395
Tel. 089/464360

CAVA DE' TIRRENI

La chiamavano la "Piccola Svizzera",... ora è una vecchia Signora decaduta

Chi ricorda come era bella Cava de' Tirreni negli anni trenta ben a ragione ritiene che la città meritò il titolo di «piccola svizzera». L'appellativo che la rese una delle più belle città della Provincia di Salerno durò a lungo perché sorretto dall'instancabile attività di pochi amministratori: vi era il Podestà, il Segretario Comunale, il Direttore dell'Ufficio Tecnico, l'Ufficiale Sanitario, il Direttore di Ragoneria cui si aggiunsero per il lavoro esterno una decina di netturbini e sei o sette vigili urbani dotati di due o tre sganciate bicilette.

Poi venne la guerra e tutto naufragò e l'Amministrazione dell'epoca Sindaco l'indimenticabile Avv. Pietro De Ciccio circondato da un numero ristretto di onesti collaboratori fecero di tutto per rimuovere le macerie che si addensavano sulle strade cittadine.

Poi venne la democrazia che non fu quella che sognammo dietro le grate del Poggioreale napoletano perché alle prime elezioni i monarchici diedero l'assalto al Palazzo di Città. Poi all'amministrazione monarchica subentrò un'amministrazione D.C. che non ha mai più lasciato il potere cittadino e i suoi guasti sono sotto gli occhi di tutti.

E così, con un pauroso crescendo, Cava - la «piccola Svizzera» di una volta - è diventata un letamaio nonostante tutti gli sforzi eco-

Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ
digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno XXIX n. 12 - 7-8 '90

LA COLLABORAZIONE E' APERTA A TUTTI

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

CAVA DE' TIRRENI

La chiamavano la "Piccola Svizzera",... ora è una vecchia Signora decaduta

nomici dell'amministrazione comunale che si è gettata a capo fitto nelle spese per l'acquisto di attrezzi che, il più delle volte, arricchiscono il deposito del Comune (vedi ad esempio lo spazzolone per la pulizia dei portici che solo qualche volta sono stati baciati dall'aggeglio di cui ora si sconosce la destinazione se è vero come è vero che i portici si presentano in una squallida sporcizia).

Quando Cava era chiamata la «piccola Svizzera» era dotata di tanti, innumerevoli servizi che gradatamente sono stati eliminati per prendere il posto, - solo alcuni per la verità - di nuove opere costate al Comune centinaia di milioni di lire. Si è costruito è vero perché la moneta deve circolare!

Registriamo la soppressione del Carcere Mandamentale, la soppressione della Tendenza di Finanza, il decadimento del servizio ferroviario, la soppressione del Monte del Povero, degli orfanotrofi di S. Pietro e di S. Maria del Rifugio in Piazza S. Francesco, l'orfanotrofio di S. Pietro, la Diocesi, l'abbandono dei vecchi locali della Pretura, la cessione gratuita a privati del fabbricati Biblioteca Avallone (in cambio il Comune si accontentò di una «lingua» di terreno assolutamente inutile ed insufficiente per lo scopo cui la «permuta» era stata deliberata.

In cambio il Comune ha provveduto alla costruzione

di due bruciatori costati centinaia di milioni di lire e regolarmente pagati previo collaudo ma che non hanno mai funzionato, ha provveduto alla costruzione ex novo della sede della Pretura Mandamentale brutta e poco funzionale con la spesa di altre centinaia di milioni di lire laddove con poca spesa si poteva ristrutturare quella esistente evitando così la grossa spesa prevista per la nuova destinazione di tali locali, è stata costruita ex novo un edificio chiamato Biblioteca Avallone-Comunale destinata a tutto meno che a Biblioteca nel senso classico della parola, sono stati costruiti sei o sette grossissimi edifici per sedi delle ineffabili circoscrizioni ove gli addetti o qualche addetto se la soffiano durante tutto il giorno perché poco frequentati dai cittadini che ne denunziano l'inutilità in un centro come Cava, ha abbandonato al loro destino tutte le strade della città, quelle strade che manomesse dalla tecnomontaggi per l'impianto del gas non sono state mai ripristinate a norma del contratto esistente col Comune, non ha richiesto alla tecnomontaggi predetta l'assolvimento dell'obbligo di fornire il gas a tutti gli edifici pubblici come prevede il detto contratto ed il Comune spende centinaia di milioni all'anno per il riscaldamento dei detti edifici pubblici scuole comprese, ha abbandonato i servizi di giardino così ove sono le aiuole che dovrebbero essere rivestite di verde sono ora rivestite di «palla», ha autorizzato costruzioni senza fine nei posti più belli della città si che oggi quei posti sono inguardabili e a noi sorprende come gli organi tutori (vedi sovraintendenza) ha potuto autorizzare simili costruzioni.

Queste, per sommi capi, le defezioni poste in essere dall'Amministrazione D.C. che da anni, da lunghi decenni siede al Palazzo di Città e ciò senza considerare ai servizi di corso pubblico forte di circa cento vi-

LA NECESSITA' DEI "SEMINARI" NELLA PAROLA DEL SANTO PADRE

Nell'inaugurare e nel benedire il nuovo, magnifico «Seminario» dell'Arcidiocesi di Benevento S.S. il Papa Giovanni Paolo II ha così inquadrato il Seminario nelle diocesi:

Il Seminario - come ben sappiamo - è il cuore della Chiesa locale. Da una parte, esso esprime il presente di una diocesi, costituendo come il punto di arrivo del lavoro svolto dal parroc-

chie nei vitali settori della pastorale giovanile, dell'insegnamento catechistico, dell'animazione religiosa delle famiglie. Dall'altra, esso rappresenta un investimento (continua a pag. 6)

DALLA FESTA DI MONTE CASTELLO ALLA CRISI AMBIENTALE E URBANISTICA DELLA NOSTRA CITTÀ'

Apprezzabile è stata la manifestazione del 27 giugno scorso svoltasi sullo sfondo insostituibile del Sacro della Vecchia Chiesa di San Francesco.

Nel lodare gli ideatori e realizzatori dello spettacolo che si ripete ogni anno, colgo l'occasione per sottolineare la necessità e l'urgenza della salvaguardia del patrimonio storico urbano e naturale della

La nostra città un tempo fu dichiarata Stazione di soggiorno e turismo, oggi non credo la si possa più definire tale; da quegli anni ad oggi le caratteristiche che la resero famosa, tanto da far coniare per lei l'appellativo di «piccola svizzera», sono scomparse del tutto, restano solo piccole tracce di una sobrietà che fu nei portici e in alcune zone periferiche sempre più minacciate dalla speculazione edilizia abusiva e autorizzata.

Sono certo che gran parte del successo della detta manifestazione del 27 giugno u. s. è da attribuirsi allo scenario costituito dalla piazza San Francesco nel suo insieme non deturpata nel suo assetto urbanistico come lo è l'altra piazza di Cava (piazza Duomo).

Durante la manifestazione, infatti, ho immaginato lo scenario dell'altra piazza di Cava, ma, allo stesso tempo, mi si è rappresentato lo scempio urbanistico e soprattutto artistico costituito dal palazzozone, dove hanno sede le locali filiali del Banco di Napoli e della Cassa di Risparmio Salernitana, che anni fa prese il posto del maestoso e prestigioso palazzo Vescovile.

La bellezza di Cava e la sua salubrità erano date dal fatto che vi erano pochi e bei palazzi, anzi ville, e

grandi estensioni di terreno; poi le ville sono state sostituite dai «bei palazzi» Paolillo, Capano, quello del Credito Commerciale Tirrenio e dalla piscina comunale (che utilità!), palazzi a cinque e sei piani che hanno intasato l'area cittadina.

Tutto ciò è accaduto nell'ebbrezza, e quindi nello stato di incoscienza degli anni 60 (anni del boom economico, della ripresa dalla guerra e del mito americano, quello dei grattacieli); in tempi più prossimi ai nostri si è avuta l'urbanizzazione delle zone a nord di Cava con lottizzazione dei terreni ove ora sorgono fabbricati senza fine in via Vittorio Veneto, corso Mazzini e prol. di corso Marconi; ultimamente, infine, si assiste alla presa d'assalto delle frazioni, che hanno sempre costituito zone o destinate all'agricoltura o alla residenza d'élite, destinando all'edilizia residenziale pubblica e privata facendo scempio di uno scenario non più ripristinabile e dando modo ad imprenditori edili senza scrupoli di infilzare i propri portafogli.

Così nel giro di qualche decennio la nostra città ha moltiplicato in quantità il patrimonio edilizio ma lo ha diviso «radicalmente» nella qualità.

Ci si chiede ora, visto anche che il nostro Comune risulta tra quelli ad alta tensione abitativa ai sensi delle leggi 94/82 e 118/85, e visto che quello che resta oggi dei pregi di Cava è ben poca cosa rispetto a ciò che è stato, fino a quando il Comune continuerà ad emanare provvedimenti di Concessione edificatoria e, se non sia invece più opportuno vigilare sugli innumerevoli abusi edilizi e ambientali, tutelando diligentemente

La Pineta
"LA SERRA"
e i gravi guasti
ambientali

Il sottoscritto Mario Avagliano, consigliere comunale del PCI e della FGCI, CONSIDERATO CHE la località La Serra - dal casinò di caccia del marchese Atenoli all'antica Chiesa di S. Maria a Toro -, per i suoi valori storici e ambientali, costituisce una delle poche zone ancora intatte del territorio di Cava, da tutelare con tutti i mezzi a disposizione, per evitare che incendi e disboscamenti, uniti alla speculazione edilizia, distruggano preziose testimonianze della tradizionale caccia ai colombi selvatici e degli scorci paesaggistici, cari ai maestri della Scuola Napoletana di Pittura dell'800, dal Vianelli al Palizzi; DENUNCIA il grave guasto ambientale da parte di privati proprio di fronte alla Chiesetta di S. Maria a Toro, con lo sbancamento di un notevole tratto del bosco adiacente alla stradina immortalato in una tela famosa del Palizzi, e la pavimentazione cementizia dell'area ottenuta, al fine di consentire una fin troppo ampia libertà di manovra alle autovetture;

CHIEDE CHE SIA VERIFICATO se i lavori siano stati eseguiti mediante regolare concessione edilizia e nel rispetto delle leggi vigenti in materia;

CHIEDE CHE IN CASO NEGATIVO si proceda in via giudiziaria nei confronti degli autori di tale guasto ambientale;

CHIEDE CHE IN CASO AFFERMATIVO sia rivista tale autorizzazione e sia ridotta a proporzioni molto più ragionevoli l'area in questione.

A.D.U.j.
(continua a pag. 6)

Mario Avagliano

PER LA STORIA

(7 luglio 1990) Da voci raccolte nell'entourage del vescovado abbiamo appreso che alle ore 12 di sabato 28 luglio 1990 sarà resa pubblica la cessazione dell'ufficio di vescovo diocesano di Mons. Ferdinando Palatucci, che si era insediato al vescovo di Cava il 2 aprile 1982.

Durante il suo episcopato, esattamente il 30 settembre 1986, l'antica e gloriosa diocesi di Cava — tra l'indifferenza del clero, del popolo cavaese e delle autorità cittadine (se ne dolse con un forte articolo solo questo nostro periodico) in posizione subalterna —, perdeva la sua autonomia esistenza e veniva aggregata all'arcidiocesi di Amalfi, con la quale attualmente forma un'unica circoscrizione ecclesiastica. La nota che precede doveva vedere la luce prima del 28 luglio ma per ragioni tecniche la pubblicazione è stata rinviata. Comunque comuniciamo che il 28 luglio scorso, da Amalfi è stata comunicata la cessazione dalla carica del Vescovo Palatucci e in sua sostituzione, quale amministratore diocesano è stato provvisoriamente nominato il Vescovo di Nocera Inferiore mons. Gioacchino Illiano.

(continua a pag. 6)

Brillante successo della settima Edizione del Premio Artistico Internazionale "CITTÀ DI CAVA", a Cura del Centro Arte e Cultura L'IRIDE

La Medaglia del Presidente della Repubblica a Vincenzo Di Biasio di Latina.

Sabato 2 giugno 1990, alla presenza di Autorità e personalità del mondo della cultura e dell'arte nonché di un qualificato pubblico, costituito per la maggior parte da Artisti, poeti e scrittori, nella suggestiva cornice della Sala dei Convegni della Biblioteca Comunale si è svolta la Cerimonia Conclusiva del Premio Artistico-Letterario Internazionale "Città di Cava", promosso ed organizzato dal Centro d'Arte e di Cultura "L'IRIDE", con l'adesione del Presidente della Repubblica e patrocinato dall'Amministrazione Comunale di Cava de' Tirreni, dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e dalla Regione Campania.

Ha introdotto la Manifestazione la dott. Ernesta Al-

giano, scultore; prof. Ninì Lo Vito, pittrice; prof. V. Passa, pittore.

Ha preso, poi, la parola il Sindaco di Cava, Cav. di G. C. prof. Eugenio Abbri il quale, mettendo in risalto la funzione culturale e sociale esercitata dal Premio Internazionale "Città di Cava", ha detto che, mentre altre iniziative analoghe spesso si esauriscono dopo la prima o la seconda esperienza, quella di L'IRIDE, per la perfetta organizzazione, per l'impegno e l'amore con cui viene portata avanti, acquista sempre più vasta diffusione, sempre maggiore prestigio.

In onore dei partecipanti al Premio, la Pianista Ermelinda Gambardella con grande maestria, ha seguito, nel corso della Cerimonia, musiche di Mozart, Debussy, Listz e Rachmaninov, ottenendo il pieno favore del

I PREMIATI

Poesia edita. Il vincitore, Vincenzo Di Biasio, per l'opera IL CANTO DELL'AIRONE, è stato premiato con la Medaglia dal Presidente della Repubblica e con un quadro.

Il secondo classificato, Salvatore Cangiano, è stato premiato con il medaglione del Presidente della Regione Campania e con un quadro.

Il terzo premio è stato attribuito, a pari merito, a Renato Cerbasi, Nunziata Orza, Claudio Recalcati, Anna Ciufi Iannone e Iolanda Nicotra seguiti da Anna Stazzzone, Clelia Montore Cersosimo, Raffaele D'ippolito, Roberto Casati, Vincenzo De Meis, Gaetano Viggiani, Antonio Frasci, Giuseppe Lamberti, Alfonso Mariani, Ottaviano De Biasi e Alfredo Giuliani (Francola).

POESIA INEDITA

La Poetessa Maria Assunta Pisani da Montalcino, classificatasi al primo posto con la lirica TESORI, è stata premiata con la TARGA del Presidente del Consiglio della Regione Campania ed il Quadro «Mimose».

Il secondo premio è andato a Paolo Sangiovanni di Roma. Al terzo posto ex aequo sono risultati: Maria Assunta Senatore, C. Cambareri, M. T. Epifani Furino, T. Ciardo Feola, F. L. Errigo, A. Arminante, Rosalba Forino Di Natale, Maria Teresa Kindjarski, Emilio Mariani, Paola Papa, Anna Maria Armenante e Rita Santà.

Premiati ancora Ferdinando Cersosimo, Luigi D'Amico, Carla D'Alessandro, Valeria Nastri, Anna Lisi, Andrea Scala, Gaetano Vicedomini, Dante Iagrossi, Alfonso Checcacci, Anselmo Pellecchia, Annamaria Siani, Antonio Picciani, Angela Bedini, E. Gambale, Vittorio Pesa, Mafalda Primavera, Carla Castaldi.

Un riconoscimento particolare è andato alla Poetessa Vita Fiore per la sua lunga ed intensa attività nel mondo della Poesia.

NARRATIVA EDITA

Sono stati premiati nell'ordine: Giuseppe Boccia, per il romanzo «GENESI» - Coppa e quadro, Sebastiano Angiero per il romanzo ZUELLA, Luigi Di Lieto, Luisa Pini e Flavio Edmondo Mansuino.

NARRATIVA INEDITA

Con la Targa dell'Assessore alla Cultura del Comune di Cava ed un dipinto di E. Alfano, è stata premiata Gerardina Ciaglia, 1^a in graduatoria per il racconto COMMA.

Il secondo premio è andato a Maria Assunta Pisani, seguita da Adamo Lamberti, Carlotta Viti, Franco Luperini e M. C. Odiard.

Premiati con Targa IRIDE: Giuseppe Bartoli, Eleonora Romeo, Pellegrino Genovesi, Maria Lamberti e Alfonso Pinnarò.

Ha simpaticamente condotto la Manifestazione l'Ing. Pietro Di Napoli.

POESIA IN DIALETTO REGIONALE

Il poeta Giovanni Noto di Catania, primo classificato, è stato premiato con la TARGA del Comune di Cava de' Tirreni ed un dipinto, per la poesia in dialetto siciliano: SILENZI.

Il secondo premio è andato a Giuseppe Albano, il terzo ex aequo a Renato Cerbasi, Luigi Vitolo e Mario Staffa.

Seguono Mario D'Angelo, Vincenzo Porfido e F. L. Errigo.

Segnalati: Carolina Martire Tomei, Giovanni Campisi, Antonio Scamarcia, Mauro Zaza, Anna Marazzotti Nisi, M. Grazia Ghelardini Sisi.

PITTURA

Il primo premio è stato attribuito al pittore Giuseppe Rossi per l'opera LESBO - Coppa e buono per una Mostra personale di 10 giorni nella Galleria de' L'IRIDE.

Al secondo posto ex aequo si sono classificati Antonio Apicella e Ciro Di Micco; al terzo ex aequo Alfredo Avagliano, Antonio Capuozzo, Marco Fabbriatore, Antonio Laino e Giovanni Mastrodomenico.

Premiati ancora Lorenza Corti, Claudio Suraci, Luigi di Lieto e William Paolino.

Per la Sezione NATURA MORTA il primo premio è andato a Tullio Grassi che ha ricevuto una Coppa ed il Buono per la Mostra personale che effettuerà entro l'anno alla Galleria IRIDE.

Il primo premio per la Sezione TECNICHE SPECIALI è stato vinto dall'artista Giuseppe Torella (Coppa e Buono Mostra) seguito da Gianna Amendola, Guido Boccardo, Giancarlo D'Ambrusio ed Antonella Massa.

Segnalati e premiati con Targa IRIDE: Anna Maria Amoroso, Adriana Attanasio, Silvana Altavilla, Gaetano De Riso, Maria De Michele, Patrizia De Luca, Nadia Farina, Ilenia Mills, N. Napolitano, Pina Passiù, Marta Tattoli, Virginia Vetrano, Gaetano Vicedomini, Anna Lisi, Raffaele Di Bennardo, Rosa Pironi e Luisa Lachnit.

Menzione di merito e targa all'artista M. Teresa Kindjarski per l'opera «Autunno».

GRAFICA

Il primo premio è stato attribuito a Rosanna Di Marino (Coppa e buona Mostra). Al secondo posto si sono classificati Maria Teresa Melillo ed Antonello Sieni.

Il terzo premio è stato vinto da Roberto Landi, seguito da Anna Felvini e Fabio Memoli, Antonella De Rose e Lucia Gianquitto.

SCULTURA

Primo classificato lo scultore Fioravante Calabrese per la scultura in marmo «Testa Virile» - Coppa e Buona Mostra.

Secondo premio ex aequo a Enrica Rebeck e Carlo Kurutz.

Terzo premio a Giuseppe Pastore, S. Angiero (scultura in bronzo) Roberta Mesto e Mariella Di Tommaso.

Un premio speciale è stato conferito allo scultore Mario Miccio per l'opera E-CLATS - Targa dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni.

Segnalati: Maria Pellegrino, O. Giorgio Ugolotti, C. Visco, F. Rippa, D. Nanni, R. Lanzetta, Teresa Cittro, S. Sicurana, Rosetta Giuso.

A tutti i partecipanti non arrivati in finale o non presenti alla cerimonia di premiazione, L'IRIDE ha spedito a domicilio la Pergamena-ricordo.

Si è, così, felicemente conclusa la Settima Edizione del Premio «Città di Cava», tra l'entusiasmo dei Poeti, scrittori ed artisti che hanno partecipato all'incontro. Essi hanno festeggiato calorosamente la Presidenza ed i suoi collaboratori che portano avanti la prestigiosa Manifestazione animata da un solo proposito: continuare sempre con alacrità, entusiasmo ed amore, superando le inevitabili difficoltà che tale genere di iniziativa comporta, affinché quanti hanno fede nei valori umani della Poesia e dell'Arte, e in modo particolare i giovani, vengano guidati ed educati al vero, al bello, al buono, al grande, illuminati da splendida luce di cultura e di vita.

Dopo i precedenti volumi "Liriche" presentato dal prof. Riccardo Ansalone, "Bestie, ma...", "Le voci" e "Cristalli" con pre messa del prof. Luigi Torraca della nostra Università, Sara Peluso Crisci continua — come ha affermato il prof. Granese — il "processo di interiorizzazione" e "rinuncia a vedere con gli occhi della sensibilità per captare meglio la profondità enigmatica del reale direttamente con l'anima", con una "complessa e organica penetrazione del passato, presente e futuro".

Fra i presenti le docenti universitarie Vaccaro e Robertazzi, la preside Corinna Bottiglieri, la prof. ssa Elena Donadio, il grecista prof. Luigi Torraca, il Presidente dott. Fiore, l'editore Rodolfo Rubino, l'on. Amarante, la pittrice Elena Ostrica, presidente della commissione artistica dell'Università Popolare e numerosi professionisti di Salerno e provincia.

Presentato

"RACCONTARSI" di Sara Peluso Crisci

Il prof. Alberto Granese, dell'Università degli Studi di Salerno ha presentato, nel salone della Provincia, "Raccontarsi" di Sara Peluso Crisci, pubblicato dall'Istituto Grafico Editoriale Stabiano di Napoli.

L'iniziativa culturale è della Presidente del Consiglio Nazionale delle donne italiane, affiliato al Conseil International des Femmes, dott. Rachele Scolaro.

Ha introdotto la preside prof. ssa Lia Persiano De Vito, presidente del Soroptimist.

Dopo i precedenti volumi "Liriche" presentato dal prof. Riccardo Ansalone, "Bestie, ma...", "Le voci" e "Cristalli" con pre messa del prof. Luigi Torraca della nostra Università, Sara Peluso Crisci continua — come ha affermato il prof. Granese — il "processo di interiorizzazione" e "rinuncia a vedere con gli occhi della sensibilità per captare meglio la profondità enigmatica del reale direttamente con l'anima", con una "complessa e organica penetrazione del passato, presente e futuro".

Fra i presenti le docenti universitarie Vaccaro e Robertazzi, la preside Corinna Bottiglieri, la prof. ssa Elena Donadio, il grecista prof. Luigi Torraca, il Presidente dott. Fiore, l'editore Rodolfo Rubino, l'on. Amarante, la pittrice Elena Ostrica, presidente della commissione artistica dell'Università Popolare e numerosi professionisti di Salerno e provincia.

Comunicato della Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Salerno comunica che i saldi estivi per l'anno 1990 devono essere effettuati nel periodo compreso tra il 15 agosto.

Ai sensi dell'art. 7 della legge 19-3-1980, n. 80, le ditte interessate all'effettuazione dei saldi sono tenute a darne comunicazione ai Comuni sedi delle attività commerciali, almeno cinque giorni prima di tale evento, indicando la data di inizio della vendita e la sua durata, che non potrà superare le quattro settimane e che dovrà, comunque, essere contenuta nel suddetto periodo.

Il Segretario Generale Dott. Giovanni Rusticale

Anno XXIX n. 12

Luglio-Agosto 1990

MENSILE

Sped. in abb. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 1000
arretrato L. 1500

I'Hotel VICTORIA RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 089/464022 - 465549

HISTORIA: S. Maria a Toro

di ATTILIO DELLA PORTA

La borgata denominata S. Maria a Toro è posta sulla collina alla parte settentrionale del Castello di S. Adiutorio, in un sito amenissimo.

Fu detta «ad torum» per il fatto che era posta sulla prominenza, sull'altura, sulla sporgenza; o «ad cornu», perché occupava la punta, perché stava all'estremità dei confini spirituali del casale di Pregiato. Secondo altri storici «S. Maria a Toro» significa «S. Maria ai monti».

La chiesa è antichissima. Ignoriamo quando sia stata fondata: dallo stile architettonico siamo indotti a crederla eretta prima del Mille. Certamente la sua fondazione è da mettersi in relazione con i bisogni spirituali dei borghi che sorgevano.

Se fossimo sicuri che quel luogo prese nome «ad torum» della chiesa, e non piuttosto la chiesa dal luogo, potremmo dirla esistente anche prima del 937, poiché in una Carta di quell'anno vi si trovano i nomi di «Toro» e «Salito», con i giochi nella caccia ai colombi, di sapore longobardo.

La chiesa era già esistente nel secolo XI, poiché da un documento del 1113 si rileva che essa passò nel dominio giurisdizionale della Badia della SS. Trinità. Possedeva molti beni ed aveva diversi compatrioti che donarono, man mano, i loro diritti alla Badia: Sighegaita, figlia del conte Pandolfo e moglie del giudice Romualdo, nel 1113; Matteo Butromile e Fuscaldi, sua moglie, nel 1162; Matteo, notaio, figlio di Alzano, nel 1173. La chiesa viene ricordata nei Registri dell'abate Marina, nel 1169: ecclesia sanctae Mariae ad Torum sive ad Cornu, subiecta sancto monasterio Caven cum omnibus bonis suis, in loco Sepim, anno

Attilio Della Porta

Una banca giovane al passo coi tempi



CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Capitali Amministrativi al 28-2-89 L. 573.183.507.202
Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 - tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:
Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano
BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE
DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Nel parco con AMEDEO

di M. A. ACCARINO

1169, tempore beati Marini abbatis. In altro documento, conservato nell'Archivio della Badia si legge: Anno 1356, per supplicationem filianorum factam abati Majnerio, promotus fuit in capellum S. Mariae ad Torum cum animarum cura honestu vir Simon de Ti-

paldo.

Nel registro III del card. D'Aragona si legge: ecclesia s. Mariae ad Torum, civitatis Cavae, parochialis, collata per dominum cardinalem De Aragona, anno 1478, die 3 iunii, ex eius bulla.

La chiesa di S. Maria a Toro era la prima parrocchia del castrum sancti Aduitorii: abbracciava il territorio che si distendeva dalla Bagnara (S. Lucia) a Gallocastra (Alessia). La sua giurisdizione era molto vasta: infatti da essa dipendevano tutte le chiese del lato orientale: s. Lucia, s. Nicola di Pregiato, s. Pietro a Siepi, s. Giovanni a Casaburi, s. Nicola di Dupino, finché queste non furono elevate a Parrocchia.

La chiesa di S. Maria a Toro era a tre navate, come ancora oggi si può argomentare: di stile ogivale, ma di sapore primitivo, cioè con reminiscenze romane. Nel fondo tre cappelle con arcosoli affrescati. All'angolo anteriore sinistro si ergeva la torre campanaria. Al lato occidentale, in seguito, vi fu eretta una congrega. Pare che la chiesa e le cappelle abbiano subito danni notevoli in epoca remota, per cui vennero separate dal resto del fabbricato, e l'altare maggiore fu collocato in modo da avere la porta di fianco e non più di fronte.

Quando il villaggio dell'Annunziata incominciò a svilupparsi, la chiesa di S. Maria a Toro fu abbandonata.

Attilio Della Porta

Uno strillo. «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, Francesco ha preso a bici. Maemma pange, pue papà pange peccchè Fanchetto no Maemma sopà a bicicetta. Pue mamma pange». (Zia, Francesco ha preso la bici. Amedeo piange, pure papà piange perché Francesco non vuole Amedeo sulla bicicletta. Pure mamma piange). Lo consolo dicendogli che lo ferò salire sulla moto del papà di Benedetta. Fa un sorriso radioso. Una sosta accanto al portoncino della palazzina, dove ci sono due gattini intenti a passeggiare. «Gia, i micetti» e li indico avvicinandosi. «A medeo» è la voce della mamma. Rientriamo. Corre nel soggiorno a prendere il triciclo, pedala, solleva i piedi. Un fulmine. Gli ricordo che devo andar via. «Da Mauizio?» (da Maurizio) s'informa. Mi accompagna alla porta, si affaccia per l'ultimo saluto. «Gia, domani andiamo nel pacco?» mi grida, fa ciao con la mano che agita l'aria, mi lancia un bacio.

Il gioco lo diverte, poi lo stanco. Penso di raccontargli una favola, lo prendo per mano e lo guido attraverso i vialetti trasformati, seguendo lo scherzo della fantasia, nei sentieri del bosco regno di Cappuccetto Rosso. Vi aggiungo il personaggio di Pollicino. Racconto che Cappuccetto e Pollicino, nell'udire l'ululato del lupo, uh uh, si nascondono dietro un grosso albero. «Perché si nascondono? Cosa c'è nel bosco?» gli chiedo. E lui di rimando, con gli occhietti spalancati «Gia, gli alberelli! (zia, gli alberelli). La favola poco l'appassiona, per cui faccio ritornare a casa Cappuccetto Rosso e Pollicino. E' preferibile giocare col pallone. Il pallone va avanti e indietro, viene calciato, vola, rimbalza, si nasconde dietro un cespuglio. «Gia, Maemma no pende i pallone. I pallone sotto l'albo, l'albo punge, Maemma pange. Pue papà pange (Zia, Amedeo non prende il pallone. Il pallone è sotto l'albero, l'albero punge, Amedeo piange. Pure papà piange).»

Con pazienza mi allungo al sole sotto l'albero, afferro il pallone, glielo offro. Amedeo con un sorriso beato lo lancia lontano e trotterellando lo inseguì. E' uno spettacolo, come tutti i bambini della sua età. Come mio figlio Maurizio, tanti anni fa. Ed un velo di malinconia mi appanna gli occhi per qualche attimo. L'agile figura serpeggiava sul prato baciato dall'astro infuocato, quindi si dirigeva verso la panchina, si accucciava. «Amedeo, cosa fai?» «Cacca come papà» mi risponde di-

vertito della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi

verto della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetti» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivedo la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, andiamo nel pacco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugolotto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi</p

DAL MEDITERRANEO

Il colore attraverso il mare, il colore attraverso il Mediterraneo: tema di questa mostra è un luogo preciso, non riportato a caratteri fotografici, fermamente figurativi, ma al contrario descritto e tracciato come un luogo mentale, un ritmo interiore.

E' forse questa la via per sentire il messaggio che Toto Cacciato, Dino Patroni e Raffaele Mellino hanno voluto comunicarci.

Un messaggio che in queste opere senza luci e colori propri di quella calda cupezza che è caratteristica del mare mediterraneo, quel l'inseguito di cromatismi torridi raffreddati da un subito inserimento azzurro, da un brivido verde o celeste da un improvviso nero. Da colori (e dalle luci) del mare, Cacciato Patroni Mellino ci parlano, molto indirettamente ma del tutto inconfondibilmente, della natura. Natura certo mediterranea, e meridionale, tipicamente, ma non codificata: portata quasi, piuttosto, su improvvisi e precisi stacchi di colore, macchie vulcaniche, onde filanti e ghiacciate, e immediate terre bruciate e aranci forti, appunto a significare che la natura non è mai raffigurabile in un senso: essa è, infatti, un mostro plurifemonico, e plurimaterico. Di qui l'uso, da parte dei tre artisti, di vari materiali e varie tecniche, che accentuano i contrasti e suggeriscono, insomma, la labilità e la relatività di ogni fenomeno.

Per Cacciato tutta la capacità espressiva del quadro è data da decisi tratti cromatici, luminosi pure in virtù della loro natura vorticosa e apparentemente "ribelle": dotata, invece, di dense caratteristiche segnate, di timbri rapidi e prepotenti.

IL TERRONE E' BUONO SE FA GOL di LUIGI COMPAGNONE

Che ribrezzo, i battimenti a Totò Schillaci da parte di una certa Italia ipocrita e meschina. E che ribrezzo, gli attestati di simpatia al Buon Terrone. Non ho mai amato certe manifestazioni di «solidarietà nazionale», sia politiche sia sportive.

E' stato scritto in questi giorni che Totò Schillaci ha vanificato antichissimi rancori tra Nord e Sud. E che ha raddolcito i veleni delle Leghe. Se l'antidoto ai veleni è stato il piede del ragazzo di Palermo, preferisco quei rancori, quei veleni. Preferisco la non-solidarietà. Tanto, passati gli ardori dei Mondiali, i rancori torneranno a essere espli- citi rancori, i veleni a essere ignobili veleni. E noi meridionali torneremo tutti ad essere, nessuno escluso, mafiosi e camorristi, terribili e colerosi.

Ha detto Totò Schillaci: «Ora non m'insultano più». L'ha detto a Coverciano, dove lo avevano insultato perché della Juventus. Ma non lo avevano insultato chiamandolo «juventino». Bensì chiamandolo «terrone». Ora, invece, gli danno nomi sopraffini. E si capisce, ha fatto sei gol altrettanto sopraffini. E grazie, ha salvato la patria pallonara. Troppo poco, per gridare la benevolenza e il rispetto delle masse.

Il rispetto che deve andare a Totò Schillaci non è perché ha vinto quattro partite consecutive. Lui va rispettato, innanzitutto, perché ha vinto la partita con la vita. L'ha vinta, e scusate la bruttissima parola, con la sua professionalità. Con la sua tenacia. E per essere un miscuglio di candore e di silenziosa serietà. Dico che gli hanno dato tanti nomi sopraffini.

Ma a me, lui fa venire in mente fra' Galdino, il frate cappuccino di Manzoni. Penso alla sua testa rasa. Al suo corpo breve e tozzo. A quegli occhi sempre bassi, che però quando si alzano rivelano stranissimi bagliori. I bagliori della sua splendida umiltà. Sì, gli mancano solo il saio, e solo la bissaccia per raccogliere le noci.

Noi meridionali, noi napoletani, calabresi, siciliani, abbiamo nelle vene il dolce sangue degli antichi frati questuanti. Ma tale dolce sangue fu scambiato per sangue maledetto. Di qui, le oppressioni e i disprezzi.

Diceva un certo siciliano, tale Pirandello, che noi abbiamo in testa tre corde di orologi: la corda seria, la civile, la pazzia. Totò Schillaci ha in testa la corda attavica dell'umiltà. Corda magica. E ora alziamo l'odiosa cantilena: Totò, perché te ne sei andato? Totò, perché non hai saputo amarci quanto avresti dovuto? E' la sconca cantilena di quelli che si gloriano del

bene altri e poi, abusivamente, lo fanno bene proprio.

Ma ciò che dico è lamentevole retorica. Nel caso di Totò Schillaci, è invece tutto vero. Poiché in lui tutto è autentico e innocente. Non è autentico e innocente chi ora vede, in lui, il Buon Terrone. Il Buon Terrone che, pur se gli battono le mani, nel loro intimo - stupido e perverso - è nullo l'altro che un mirabile, subblime «vu' cumprà».

da "Il Mattino"

Egregio Avv.to D'Ursi,

siamo i soliti due affezionati lettori del suo mensile che esce a Cava e che acquistiamo ogni volta che ci rechiamo nella cittadina metelliana. E siccome la collaborazione è libera inviamo ancora una volta una poesia di Carla ed alcune freddure di Carlo. Inoltre, se è possibile, vorremmo pubblicare il seguente testo nell'apposita rubrica: *vil giorno 22 luglio 1990 nella chiesa di Santa Maria del Presepe di Nocera Inferiore sarà battezzato il piccolo Vittorio Marino del prof. Carlo e dell'ins. Carla D'Alessandro. I coniugi Marino e il piccolo Vittorio saluteranno parenti ed amici al ristorante Napoleon di Cava de' Tirreni. Auguri dai nonni Vittorio e Raffaele e dalle nonne Maria e Giulia". E nella speranza che nostro figlio diventi in futuro lettore e collaboratore de "Il Pungolo" porgiamo distinti saluti e un augurio di buone vacanze.*

Nocera Inf., 12-7-1990

Carla D'Alessandro

Si è spento in Milano l'Avv.

SALVATORE DE CICCIO

Mentre andiamo in macchina ci è giunta da Milano la tristissima notizia che la notte scorsa, dopo lunga ed imperdonabile malattia si è serenamente spento il carissimo avv. Salvatore (per gli amici Turillo) De Ciccio. Figlio dell'illustre penalista cavese avv. Pietro De Ciccio, Turillo De Ciccio seguì la strada paterna negli studi di giurisprudenziali e dopo la laurea sostenne con brillante successo il concorso in Magistratura.

Assegnato al Tribunale di Milano fu valoroso Giudice Istruttore ma la sua vocazione era per l'avvocatura e fu così che lasciata la toga di Magistrato indossò quella di Avvocato svolgendo sempre in Milano prestigiosa attività forense, forte della sua preparazione e della sua probità di vita.

Con l'affetto e l'ammirazione di sempre inviamo a Turillo De Ciccio, sepolto nel cimitero della nostra città il più nero saluto di rimpianto e porgiamo alla sua consorte signora Anna Vanni, al fratello il carissimo Dott. Fernando, unico superstite di una illustre famiglia, ai nipoti e parenti tutti i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio.

bene altri e poi, abusivamente, lo fanno bene proprio.

Roma - Amministrazione del patrimonio pubblico. Ancora una volta la Corte dei Conti boccia lo Stato puntandogli l'indice accusatore. E dire che se l'Azienda Italia sapesse sfruttare meglio le risorse - sia i beni immobiliari e del demanio marittimo, sia le opere d'arte - potrebbe impovertire lo Stato e le future generazioni: se è vero che la diminuzione dei beni costituisce un'operazione patrimoniale apprezzabile, è altrettanto vero che utilizzare il ricavato delle vendite per ridurre il disavanzo significherebbe usare il patrimonio per la gestione corrente. Va aggiunto però - e lo ha sottolineato il PG - che la diminuzione del debito è un traguardo da fissare con ferma costanza. L'importante è che non si ripeta quanto accaduto nel 1864 quando la vendita di beni si rivelò un'operazione lenta e di scarso rendimento.

DEMANIO

I dati riferiti al 26 giugno 1990 individuano 228.665 concessioni con incassi per circa 260 miliardi, insufficienti comunque rispetto al possibile rendimento dei beni. Più che mai necessaria quindi un'organica revisione di tutto il sistema di gestione, sia per quanto riguarda l'utilizzazione delle spiagge e dei porti, sia per quanto riguarda gli stabiliimenti balneari. «In attuazione della nuova normativa che ha introdotto un più attento criteri di rivalutazione dei canoni - si legge nella requisitoria del PG - si dovrà rompere il deprecabile e ingiustificato sistema della semigratuità o addirittura gratuità dell'uso a fini imprenditoriali di beni del demanio marittimo per eliminare sacche non più tollerabili di privilegi». Ad esempio, i titolari degli stabiliimenti corrispondono all'Erario affitti quasi simbolici neppure lontanamente paragonabili a quelli che dovrebbero corrispondere se agissero su proprietà private.

BENI CONFISCATI

La gestione deve svolgersi in termini di proficuità. Oltretutto occorre una particolare vigilanza per evitare - come segnalato dall'Alto Commissario Antimafia - pressioni distorsive di gare andate deserte o concluse con un abbassamento progressivo del prezzo.

L'Italia degli sprechi

La Corte dei Conti boccia lo Stato: cattivo amministratore

ALIENAZIONE

L'ingente patrimonio immobiliare in mano pubblica spesso non viene adeguatamente utilizzato e deperisce perdendo il valore. Secondo alcuni la vendita dei beni - come previsto in un ddl del governo - potrebbe impoverire lo Stato e le future generazioni: se è vero che la diminuzione dei beni costituisce un'operazione patrimoniale apprezzabile, è altrettanto vero che utilizzare il ricavato delle vendite per ridurre il disavanzo significherebbe usare il patrimonio per la gestione corrente. Va aggiunto però - e lo ha sottolineato il PG - che la diminuzione del debito è un traguardo da fissare con ferma costanza. L'importante è che non si ripeta quanto accaduto nel 1864 quando la vendita di beni si rivelò un'operazione lenta e di scarso rendimento.

ABUSIVISMO

E' un fenomeno gravissimo. Un caso particolare di incuria ed inerzia, le «valli da pesca» nella Laguna di Venezia. Di qui l'esigenza del Piano generale delle coste, inoperante per mancanza di collaborazione delle Regioni, al fine tra l'altro di una migliore gestione dell'intera fascia, conforme agli usi pubblici del mare sia come ricchezza biologica, sia come risorsa economica. E a proposito di tutela del territorio e di difesa del suolo («ecosistema unitario») gli interventi non sono più rinvocabili; ben nota è la riduzione delle riserve idriche.

IMMOBILIARE

La Corte dei Conti ha in corso accertamenti in materia di responsabilità per danni derivanti dalla concessione di alloggi sovente attribuiti a dipendenti per i quali l'assegnazione non è normativamente prevista, specialmente nell'amministrazione militare.

BENI CULTURALI

Una pagina nera, il patrimonio è abbandonato a se stesso. Nel 1989 sono stati accertati: 15 furti in musei statali, 71 in musei pubblici e privati, 400 in chiese e 338 presso privati. In tutto 12.270 opere sparite (2.387 dipinti, 902 sculture, 631 reperti archeologici ed affreschi, 1.217 libri, 640 monete).

Il fenomeno, lungi dal diminuire, si aggrava. Tutto ciò impone un ripensamento della strategia di conservazione, quale ad esempio, la catalogazione e la «carta del rischio» dei beni culturali. Mancano i finanziamenti? Perché non vendere oggetti ripetitivi e non preziosi lasciati in scantinati e magazzini?

PARCO AUTOMOBILISTICO

Gestione spesso priva di correttezza e economicità. Troppi gli autoveicoli destinati

a servizi tecnici. In prevalenza si tratta di mezzi ad uso di funzionari che non ne avrebbero diritto.

ISTITUTI DI PREVIDENZA

Buoni risultati economico-finanziari ma carenze che provocano ritardi nella li-

quidazione delle pensioni.

Nella gestione dell'ingente patrimonio immobiliare persiste la morosità degli inquilini: il credito per canoni di locazione tocca i 246 miliardi.

da "Il Mattino"
Piero Incagliati

Benzina amara, acqua dolce

E' scomparsa la tassa sulla sete ma il carburante costerà di più

Dalla nostra redazione

Roma - E' scomparsa la contestata tassa sulla sete ma in compenso da mezzanotte aumenterà il prezzo della benzina (+ 60 lire al litro) e del gasolio per auto (+ 55), subiranno ritocchi anche gli altri prodotti petroliferi e costeranno di più i superalcolici (una bottiglia di whisky rincarerà di 1.500 lire). Inoltre l'aliquota Iva su birra e acqua minerale passerà dal 9 al 19%, come dire che una birra da 33 cc. sarà pagata al bar almeno 1.650 lire con un aumento di 150 lire mentre il prezzo dell'acqua minerale, sulla quale c'è ancora oggi un diritto erariale di 100 lire al litro diminuirà di 50 lire. La «stangata», perché di questo si tratta anche se alcuni ministri si irritano quando si usa questo termine, porterà nelle casse dello Stato 1.925 miliardi entro quest'anno (circa 1.000 in meno rispetto al primo decreto) e 4.563 nel 1991 (+ 1.240 miliardi rispetto al vecchio provvedimento).

Complessivamente tra le misure già in vigore e le «correzioni» fatte ieri dal governo, il decreto fiscale produrrà un gettito di 3.008 miliardi nel 1990 e di 9.157 nel 1991. Sono stati risparmiati dagli inasprimenti fiscali decisi ieri dal Consiglio dei Ministri i circa 300 mila autotrasportatori ai quali il governo, in cambio del blocco delle tariffe, ha concesso un «bonus fiscale» di 122 miliardi per quest'anno e di 275 per il 1991. Non sono previste alcune agevolazioni per il settore agricolo: 150 miliardi all'anno per il '91, '92 e '93 per riequilibrare i maggiori costi delle imprese più colpite dai rincari dei prodotti petroliferi.

Le ragioni del Governo - Rino Formica, ministro delle Finanze, ha spiegato perché la cosiddetta tassa sulla sete era stata soppressa. «Questo diritto erariale disposto dal precedente decreto è stato oggetto di critiche e commenti da parte della stampa e dell'opinione pubblica. Nessuno - ha aggiunto il ministro - ha però contestato l'opportunità di adeguare il prezzo dell'acqua piuttosto l'opportunità o meno di arrecare vantaggio al bilancio dello Stato.

Vincoli di bilancio - Il governo non ha avuto problemi nel varare il pacchetto fiscale al punto che in poco più di un'ora tutto era stato deciso, compreso il rincaro di benzina e gasolio che sembra dovesse slittare di alcuni giorni. Il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha smentito quanti avevano intravisto, nella riunione svoltasi presso il suo dicastero alla vigilia del Consiglio dei Ministri, difficoltà all'interno della commissione governativa. «In realtà - ha spiegato Cirino Pomicino - abbiamo discusso della necessità di rispettare i vincoli esistenti e l'obiettivo indicato dalla commissione Bilancio. Ciò dimostra che gli obiettivi della politica economica vengono rispettati e condivisi dallo stesso parlamento.

da "Il Mattino"
Gianfranco Del Giudice

(continua dalla 1^a pag.)**Dalla festa di Monte Castello**

te ciò che resta. VIGILATE e PUNITE! Questo dico a coloro ai quali tale dovere incombe istituzionalmente

Si otterrà il duplice risultato dell'educazione del cittadino e del risanamento economico.

Oltretutto, le leggi dello Stato, a tal riguardo, non mancano e prevedono sanzioni penali e amministrative che incidono soprattutto a livello patrimoniale potrebbero avere per effetto quello di sistemare le rovine casse dello Stato alle gerendo la pressione fiscale.

(continua dalla 1^a pag.)**PICCOLA SVIZZERA**

gili con tutta una serie di ufficialità la cui presenza in città è vana cercarla se non in qualche unità stazionante sul Corso Principale una volta che altri circolano per la città a bordo di automobili di cui il comando dei vigili è stato puntualmente fornito.

Questo il quadro che sommariamente abbiamo voluto riportare sulla vita della «piccola svizzera» e il libro sarebbe ancora aperto se si potessero compulsare gli atti interni del Comune ove nessuno può metterci mano e ove nessuno parla per la grande onorata esistente.

A tal proposito è sintomatico il fatto di quanto si è verificato nei giorni scorsi con l'affare dei servizi cimiteriali. Assente il Sindaco Abbrosio per malattia fu sostituito dal V. Sindaco Dott. Laudato il quale nell'esaminare gli atti del cimitero si accorse che qualcosa non aveva filato per il verso giusto. Si rese indispensabile la rimozione dell'addetto ai servizi cimiteriali e la sua sostituzione. Senonché ritornato in sede il Sindaco il posto è stato rioccupato dal dipendente allontanato e poiché dei fatti accertati fu investita l'Autorità di Polizia sarebbe opportuno, nell'interesse di tutti, che si conoscesse il proseguo della faccenda.

Siamo ormai in agosto e il Comune non ha ancora provveduto all'esame del bilancio preventivo 1990; il CO.RE.CO. ha invitato il Comune a provvedere all'esame del necessario documento amministrativo e il Sindaco ha provveduto alla convocazione del Consiglio Co-

munale con un ordine del giorno al cui numero uno è stato posto l'argomento in ordine agli emolumenti ai pubblici amministratori (ossia Sindaco, Giunta e Consiglio) relegando all'ultimo posto l'esame del bilancio che probabilmente non sarà approvato stante la mancanza del numero legale necessario.

Staremo a vedere cosa succederà e se negli attuali amministratori vi sarà un senso di onestà nel tornarsene alle proprie case per consentire un ricambio dell'amministrazione. Solo così Cava, con la buona volontà dei neo eletti potrà smettere le vesti della vecchia signora decaduta e ritornare all'antico splendore di «piccola svizzera», riallacciando, oltre tutto, l'antica collaborazione tra Comune ed Azienda di Soggiorno ad evitare di assistere che manifestazioni di competenza dell'Azienda vengano fatte proprio dal Comune che crede con tali amene manifestazioni di ricondurre Cava agli antichi splendori.

Ci hanno detto che il Sindaco Abbrosio chiudendo col solito soliloquio la recente campagna elettorale affermò che egli è Sindaco e Sindaco resta perché sa fare di tutto «sa leggere di greco e di latino» e sa fare anche le... leggi. Se è così perché dovrà lasciare la carica?

Le vecchie signore quando decadono hanno bisogno di validi sostegni. Non è vero Sindaco Abbrosio?

(continua dalla 1^a pag.)**I SEMINARI**

per il futuro della Chiesa, consentendo di prevedere che le comunità cristiane di questa regione non saranno prive di pastori d'anime, quali maestri della fede ed operatori della carità. Nessun dubbio che l'avvenire di ciascuna Chiesa sia legato al Seminario proprio perché il progresso di tutto il Popolo di Dio dipende dal mistero dei Sacerdoti. Così ha voluto Gesù Cristo! Si comprende, pertanto, come la preparazione più accorta dei Presbiteri debba essere una delle massime preoccupazioni della Chiesa sia a livello universale".

Nel sentire prima e nel leggere poi le parole del Santo Padre a proposito dei «Seminari» si è ridestate in noi e certamente non solo

in noi la triste vicenda del Seminario Diocesano di Cava de' Tirreni.

Tale lodevole e necessaria istituzione per l'avvenire del Clero fu voluta da quell'illustre Presule cavese Mons. Gennaro Finizia che all'indomani dell'insediamento alla carica di Vescovo della Diocesi di Cava si preoccupò subito di dotare la Diocesi cavese di un proprio seminario già esistente tanti anni prima e del quale fu indimenticabile Rettore Mons. Ferdinando De Filippis.

Per accelerare i tempi Mons. Finizia adattò a locali del neo seminario alcuni immobili della frazione S. Pietro da dove poi l'istituzione fu trasferita qui a Cava, in Piazza Duomo nei vasti locali già adibiti a Ginnasio-Liceo Giosuè Carducci.

In tali locali li raccolse l'altro illustre, indimenticabile Presule Mons. Alfredo Vozzi che del Seminario Diocesano fu l'anima ardente di ogni iniziativa atta ad organizzare ed a migliorare la vita dell'Ente. E per quasi 30 anni Mons. Vozzi, con l'ausilio intelligente ed impegnativo di Mons. Caiazza rese il Seminario un vero gioiello dotandolo di tutto il necessario per una vita serena degli Ospiti e non lesinando spese affrontandole di proprio.

Poi l'infelice passare degli anni fecero allontanare da Cava il grande Vescovo che Cava non potrà mai dimenticare e del seminario fu lo sfascio generale. Il Seminario, inspiegabilmente fu chiuso allorché a Cava fu destinato l'attuale Vescovo ed i locali e le relative attrezzature che pure costarono milioni di lire chi si dove finirono. Alcune stanze furono locale per scuole altre destinate a convegni di giovinelle... e giovanotti e da ultimo il terzo piano con provvedimento vescovile di discutibile valore giuridico è stato dato in «uso» al Parroco della Cattedrale così come leggesi in un comunicato apparso su libro a stampa degli atti ecclesiastici della Diocesi di Cava.

E' evidente che con tale ultimo atto si è voluta decretare la fine completa del Seminario Diocesano cavese ma noi cattolici ferventi legati alle più nobili tradizioni della Chiesa locale auspichiamo l'intervento di chi è preposto a mettere ordine

in una faccenda dolorosa e comunque auspichiamo che il nuovo Vescovo che dovrà venire a Cava affronterà la grave situazione creatasi e ripristinare il Seminario Diocesano.

**IL ROTARY CLUB
"CAVA DE' TIRRENI"**

con il patrocinio di questo Distretto Scolastico e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Cava de' Tirreni

Organizza

un corso preparatorio universitario con l'obiettivo di consolidare e perfezionare le conoscenze di matematica, fisica e chimica dei diplomati delle scuole secondarie superiori, che intendono indirizzare la loro scelta ad una delle facoltà del polo scientifico:
INGEGNERIA - CHIMICA - FISICA - MATEMATICA - SCIENZE DELL'INFORMAZIONE.

Il corso si svolgerà, a cura dei docenti dell'Università degli Studi di Salerno, dal 10 settembre al 24 ottobre prossimi e consistrà in 40 ore di lezioni da tenersi in giorni alterni (2 ore al giorno).

Il numero dei partecipanti, per motivi didattici, non sarà superiore a 30-40.

Per qualsiasi informazione gli interessati possono rivolgersi presso la sede del Distretto Scolastico in Via della Repubblica, 9 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/342644, dove sarà disponibile un modulo di iscrizione, che dovrà essere compilato e consegnato in Segreteria entro il 31 luglio 1990.

I sottoscritti Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morena, nella qualità di Consiglieri Comunali appartenenti al gruppo del MSI-DN

PREMESSO

che il grido di allarme lanciato dagli occupanti dei prefabbricati leggeri e dei containers sulle gravi carenze igienico-sanitarie ripropone in tutta la sua drammaticità il problema del post-terremoto;
che il sisma a circa dieci anni è ancora una realtà nella valle metelliana; le immagini dei campi dei prefabbricati leggeri e dei containers sono una testimonianza eloquente della lentezza della ricostruzione;

che la precarietà è diventata l'ordinario, con problemi igienico-sanitari e sociali allarmanti;

che ben altre erano state le promesse fatte all'indomani del 23 novembre, ben altre erano le speranze e le attese dei cittadini che avevano in quella terribile notte visto rendere inagibili le loro abitazioni;

che 470 famiglie, per un totale di circa 2000 persone, sono sistemate nei prefabbricati inizialmente destinati ad uso commerciale e scolastico;

che sarebbe ora che l'Amministrazione comunale si desse da fare per attuare il piano casa intorno al quale si è lavorato negli anni scorsi: in particolare ci riferiamo al decollo delle cooperative già assegnate dal Consiglio Comunale e che sono state sbloccate, per fortuna, e per interesse anche e soprattutto del MSI-DN, dalla Regione Campania;

che è inimmaginabile che in una situazione così carente di abitazioni si continui a portare ostacoli al decollo delle cooperative; e che dire addirittura del programma straordinario E.R.P. 100 alloggi IACP, in viale Marconi? Una situazione veramente singolare ed allucinante quest'ultima: la convenzione è stata firmata nel 1987, la ditta appaltatrice Puddu di Cagliari, vincitrice della gara (circa 10 miliardi) non riesce ad avere la consegna dei lavori per tutta una serie di ostacoli amministrativi alquanto oscuri e sospetti;

che gli IACP dormono sogni beati mentre famiglie intere sono costrette a dibattersi in gravi difficoltà o a portarsi fuori Cava;
che non sono ancora perfe-

zionati gli atti amministrativi per dare il via alla costruzione di altri 62 alloggi IACP da costruire con i fondi della legge 457 a San Pietro;

che illogico e mortificante pensare ad uno Stato che si pone il problema alloggio per gli immigrati del terzo mondo lasciando vivere (o meglio morire) la propria gente in containers, e prefabbricati che farebbero rabbividire e vergognare persino quei paesi considerati «terzo mondo».

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra

INTERROGANNO

la S. V. Ill.ma per sapere quando e come Ella intenda risolvere il problema dei terremotati e sfollati, rispondendo ai quesiti che sopra abbiamo posto.

Distinti saluti

Avv. Alfonso Senatore
Vincenzo Morena

S'ode

una voce lontana
La dolce frescura
dei pini silenti
accoglie
l'ombra mia
franta dal verde

Il tonfo del pallone
turba
il galoppo dei cavalli
di legno

Una farfalla bianca
ondeggia
si posa
vola lontano
La mano la insegue
invano
Si ferma nell'aria
il trillo gioioso
d'un bimbo
che gioca e corre
nel sole

A. M. A.

VECCHIE FORNACI**SULLA****Panoramica Corpo di Cava**

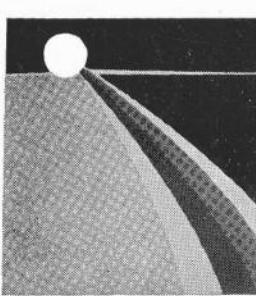
metri 600 s/m

Cucina all'antica**Pizzeria - Brace**

Telefono 089/461217

centro
G.S.F.
DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
ANTINFORTUNISTICA

**SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE**

Via Costiera Amalfitana, 14/16 - 089/210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) ITALIA

APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI

9-30 - 15,30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:
«ANTICA TRADIZIONE»

SCOTTO F.
CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

La collaborazione
è libera a tutti
SI PREGA DI FAR
PERVENIRE GLI
ARTICOLI ENTRO IL

20

DI OGNI
MESE

Direttore responsabile
FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno
23-8-1962 - N. 206

Tip. Guarino & Trezza - Cava